

FRANCESCO
GENTONI

Chiesa di palazzo degli Este e sede della Confraternita del Ss. Crocifisso. A Sassuolo un piccolo-grande esemplare di architettura dipinta barocca. Vi lavorarono Gian Giacomo Monti, Baldassarre Bianchi, Jean Boulanger ed altri artisti. Un ricco volume ne illustra la storia tra religione e politica, tra fede e "tiramolla".



SAN FRANCESCO IN ROCCA

Se il Barocco è anche macchina teatrale, doratura superficiale, illusione prospettica, la chiesa di San Francesco in Rocca a Sassuolo è tutto questo. E molto di più. È originale architettura dipinta, galleria di quadri e di arredi d'autore. Ma è anche testimonianza viva di una religiosità che viene da lontano e si è depositata nel DNA della articolata comunità sassolese.

Difficile presentare, in due cartelle di testo, questa chiesa. E il libro che l'ha tutta raccontata e fotografata. Promosso dalla Parrocchia di San Giorgio, dalla Confraternita del Ss. Crocifisso, dal Comitato pro Restauri, curato da Vittorio Pincelli e Vincenzo Vandelli, attraverso il contributo di studiosi ed esperti "La Chiesa di San Francesco in Rocca" ha scavato in tutte le direzioni e gli archivi.

Da dove cominciare? Dal primo oratorio dedicato a San Francesco che - si dice - fu a Sassuolo e vi operò un miracolo? O dalla devozione oggi ancora viva e che il Giovedì Santo letteralmente si infiamma in una "passione" collet-



tiva che vede confratelli, sassolesi doc e i tanti immigrati in fila per baciare il crocifisso detto il 'Santo Tronco'? Portato dall'oriente musulmano, preziosa reliquia della famiglia Pio che Marco III, signore di Sassuolo, donò alla comunità in occasione delle sue "felicissime" nozze con Clelia Farnese, figlia del cardinale Alessandro. Marco Pio vide nei Farnese potenti alleati per il suo progetto di svincolarsi dagli Este (che nel 1599 gli costerà la

vita). Nell'estate del 1587 sposò dunque la vedova Clelia, "la Cesarina", che a Roma era benefattrice della chiesa di San Marcello e dell'Arciconfraternita del Ss. Crocifisso. A quest'ultima sarà naturalmente affiliata la confraternita sassolese che lei e il marito Marco attivarono il 9 aprile 1588, e che ancora oggi 'vive' in San Francesco. La nuova confraternita aveva gli stessi doveri e privilegi di quella madre: celebrazione delle feste della Santa Croce e di altre comandate; dare dote alle fanciulle povere, conforto agli ammalati e ai moribondi, assistenza a vedove, orfani e carcerati, tra i quali ogni anno potevano liberare un condannato a morte; "santi viaggi" a Roma - come in occasione del Giubileo del 1725 - per lucrare indulgenze e rafforzare il sodalizio. La Confraternita crebbe così in fretta che nel 1597 fu necessario allargare la Chiesa dedicata a San Francesco, che nel tempo aveva sostituito quella di Santa Croce, del XIII secolo.

Nel 1650 Francesco I d'Este fece costruire la chiesa dove e come è oggi, collegata direttamente al Palazzo ducale. Una renovatio che

rientrava in quella generale - iniziata nel 1634 su progetto di Bartolomeo Avanzini - che muterà l'intero comparto ducale creando a Sassuolo "un complesso unico di residenza stagionale principesca" (V. Vandelli).

La chiesa, tutta affrescata e rilucente d'oro, al tempo stesso era di palazzo e pubblica, sede di una Confraternita e "gigantesco manifesto di propaganda politica" per la casa d'Este e il suo "Prencipe ed Eroo Christianissimo" Francesco I. Arazzi con gli stemmi araldici e le aquile estensi, personificazione di virtù, metafore e allegorie mitizzanti rappresentano un chiaro "programma didattico-encomiastico volto a celebrare gli Este e anche San Francesco" (D. Righini). L'apoteosi del Santo - dipinta da Jean Boulanger - campeggia al centro della navata.

Le quadrature e le decorazioni furono affidate a Baldassarre Bianchi e a Gian Giacomo Monti, contemporaneamente impegnati nella Galleria di Bacco del Palazzo Ducale, e al Boulanger "che vi lavora anche di notte". Questi artisti "hanno pienamente aderito a quella logica della meraviglia che informa tutta la residenza ducale di Sassuolo, vero palazzo degli inganni" (A.M. Matteucci). Nel suo piccolo, San Francesco è un grande 'gioco' di false prospettive e trompe l'oeil che creano profondità; di altezze enfatizzate da diversi ordini di colonne; di balaustre, arcate, scale e porte con rimandi spaziali finti e quasi stordenti, che dilatano misure e allegorie.

"Ma dove lascio di San Francesco gli arredi?" avrebbe scritto, a questo punto, il Tassoni, tiranneggiato dallo spazio... E dove l'argenteria e i tessuti, e le suppellettili liturgiche, le vesti e gli arredi processionali che il libro descrive e fotografa pezzo per pezzo? E l'organo di



Carlo Lanci e Domenico e Agostino Traeri? E i 52 splendidi ex voto, con raro numero di pezzi del XVII e XVIII secolo? E i dipinti, tra cui la pala dell'Altare Maggiore con "San Francesco in estasi" di Michele Desubleo, l'incisione di Olivier Dauphin con "Riposo nella fuga in Egitto" tratta dal disperso dipinto del Boulanger, le tele di Antonio Consetti, di Antonio Valentini, le stazioni della Via Crucis di Antonio

Roscelli...?

Un consiglio: andate a vedere di persona. Soffermatevi senza fretta, e possibilmente con luce adeguata, in questa piccola-grande chiesa, rimessa a nuovo da recenti restauri. E lasciatevi guidare dal libro.

Una guida rigorosa e appassionata. Si muove a suo agio tra politica e religione, tra storia e fede (in prefazione anche il cardinale Camillo Ruini e una riflessione del sassolese mons. Luciano Monari sul Crocifisso). Con in più un completo regesto, il testo integrale degli Statuti della Confraternita del 1565 e del 1908, inventari di arredi; documenti che restituiscono parole, suoni e odori antichi, originali. L'odore dei "tiramolla", irregolari e profumati cilindretti di zucchero caramellato, potete trovarli ancora - come da tradizione il Giovedì Santo - in qualche via di Sassuolo. Quelli manipolati dai "roccheggianti", ormai rari sassolesi con il pedigree del quartiere di Rocca, hanno anch'essi sapore di storia.

La Chiesa di San Francesco in Rocca a Sassuolo

a cura di Vittorio Pincelli e Vincenzo Vandelli
Testi: S.E. mons. Luciano Monari, Manuela Belardini, Vincenzo Vandelli, A. Maria Matteucci, Davide Righini, Giorgia Mancini, Lidia Righi Guerzoni, Tullio Sorrentino, Graziella Martinelli Braglia, Patrizia Curti, Lorenzo Lorenzini, Iolanda Silvestri, Carlo Giovannini, Pier Giorgio Pinelli, Maricetta Parlatore Melega, Carlotta Gazzadi, Chiara Medici, Luca Silingardi (regesto).

Progetto grafico:
Filippo Partesotti
Fotografie:
Fabio Galli, Paolo Terzi
Coordinamento editoriale:
BV& Sassuolo
In vendita presso le principali
librerie di Modena, Reggio,
Sassuolo

